

# Ottimismo e polemiche in Francia - 2

*Prestiti a pagamento: una legge dall'iter sofferto*

“In vent'anni, la situazione delle biblioteche in Francia è mutata radicalmente”: così inizia un interessante intervento di Dominique Peignet, della Biblioteca municipale di Bordeaux, che evidenzia il passaggio dalla “logica editoriale” alla “logica di flusso”, quando l'estensione dell'offerta non si fonda più esclusivamente sui prodotti concreti conservati all'interno della biblioteca (*La bibliothèque entre mutation de l'offre et mutation de la demande*, “Bulletin des bibliothèques de France”, 2001, 4, p. 10-17). Nel numero precedente questa rubrica ha considerato la situazione delle biblioteche francesi che, pur tra polemiche e a volte con ripensamenti, conferma una svolta radicale nella quale, accanto all'esperienza da tempo stabilizzata della Bibliothèque publique d'information, alla sua successiva ristrutturazione e alla nascita della nuova Bibliothèque nationale de France, si è visto il fiorire intenso anche se irregolare, sull'intero territorio francese, delle biblioteche municipali, o meglio delle mediateche, come vengono sempre più frequentemente chiamate, il cui rinnovamento comporta l'individuazione di un proprio ruolo che consenta loro di non scomparire all'interno di un generico complesso istituzio-

nale tra il centro di informazioni e l'assistenza socioculturale: “La biblioteca, chiamiamola mediateca se si vuole, avrà allora provato che invece di scomparire nella globalizzazione vi avrà conquistato un ruolo, quello stesso che aveva prima” (Dominique Lahary, *Le multimédia et les bibliothécaires: une histoire des mots*, “Bulletin d'informations. Association des bibliothécaires français”, 1. trim. 2000, p. 6-12). In questo modificarsi del ruolo dal prima al poi si vede il riconoscimento di una trasformazione, di quel passaggio dalla “logica editoriale” alla “logica di flusso” di cui parla Peignet, della necessità di rinnovarsi per conservare la propria individualità.

Sulla BNF ricordiamo ancora l'ampia monografia curata da Daniel Renoult, che ne fu vicedirettore generale, e dall'attuale vicedirettrice generale, Jacqueline Melet-Sanson, *La Bibliothèque nationale de France. Collections, services, publics* (Paris, Cercle de la librairie, 2001), presentata da Laurence Santantonios in “Livres hebdo” (*Tours et détours de la BNF*, 442, 19.10.2001, p. 74). Nello stesso numero Suzanne Jouguelet, che già abbiamo ricordato in precedenza per le sue informazioni puntuali, presenta i dati più recenti sulla fre-

quenza della biblioteca (*Les publics de Tolbiac à la loupe*, p. 74-75). I “pubblici”, perché si distinguono in due settori della BNF: quello per tutti e quello riservato ai ricercatori. Il pubblico del primo, assai più numeroso (2.300 presenze al giorno con punte superiori a 3.000; i posti sono 1.645), ha un'età media di ventiquattro anni e presenta un forte predominio degli studenti (81 per cento); oltre la metà è di Parigi. La carta annuale è di gran lunga preferita a quella giornaliera, ma non manca chi presenta la carta riservata ai ricercatori, che consente l'accesso gratuito al settore per tutti. Il grado di soddisfazione per il settore riservato è elevato e in continuo aumento. La percentuale degli studenti vi diminuisce al 55 per cento; l'età media, infatti, sale a trentatré anni. La frequenza media giornaliera è di 1.000 persone, delle quali il 78 per cento di Parigi e dell'Île de France; tra gli stranieri, gli Stati Uniti e l'Italia sono in testa. La stessa Jouguelet dà informazioni sull'utilizzazione del sito della BNF (del quale esiste anche una versione inglese, meno completa), che ha ormai un volume di 25.000 pagine ed offre possibilità sempre maggiori: dal semplice accesso ai cataloghi in linea si è esteso alle esposizioni virtuali, alla biblioteca digitale Gallica e alla raccolta digitale di opere non soggette a copyright. Durante il corso del 2001 i visitatori del sito sono variati da 6.500 a 7.500 al giorno, con punte fino a 10.000; l'Italia è presente per il 3,6 per cento (*L'offre en ligne de la Bibliothèque nationale de France: quelle évaluation? Quelle évolution?*, “Liber quarterly”, 2001, 3, p. 259-266).

La frequenza alla BNF, si è visto, è soggetta a una forma di pagamento, mentre la Bibliothèque publique d'information ha confermato, al momento della riapertura, la gratuità dell'accesso. Ormai anche

le biblioteche municipali considerano, sia pure con numerose eccezioni, forme di pagamento sovente differenziate, ma limitate comunque al prestito o a servizi particolari (ricordiamo che la BNF e la BPI non consentono il prestito), di solito con esenzione per i più giovani e per i meno abbienti. Anche queste forme di pagamento hanno trovato fieri oppositori: Laurence Santantonios si schiera a favore del prestito gratuito e cita gli interventi che lo sostengono, come la raccolta delle lettere scritte da una trentenne novantenne ai firmatari di una petizione sul prestito a pagamento

(*Du côté des défenseurs du prêt gratuit*, "Livres hebdo", 395, 29.9.2000, p. 88).

Il dibattito sul prestito a pagamento si allaccia tuttavia con la questione ben più vasta del risarcimento agli autori e/o agli editori per il supposto danno che questi soffrirebbero a causa della disponibilità delle loro pubblicazioni in biblioteca. Il diritto di prestito come risarcimento agli autori per i prestiti effettuati nelle biblioteche è riconosciuto da tempo in Danimarca (dal 1946) e nel Regno Unito (dal 1979), paesi nei quali il prestito bi-

bliotecario assai intenso aveva posto con maggiore urgenza il problema della ricompensa agli autori. Il ricorso al finanziamento pubblico si è successivamente esteso ad altri paesi, senza farne carico agli utenti (ad eccezione dei Paesi Bassi), mentre nell'Europa meridionale si è preferito accogliere la possibilità, prevista dalla disposizione della Comunità europea del 19 novembre 1992 in favore del risarcimento agli autori, di esentare dal diritto di prestito determinate categorie di biblioteche. La somma complessiva ricavata dal diritto di prestito e quella stabilita per ➤





**Una delle quattro torri della Bibliothèque nationale de France vista dal giardino centrale**

abitante è rispettivamente di 62 milioni di franchi e 0,8 franchi per la Germania, 129 milioni e 24,3 per la Danimarca, 80 milioni e 5,1 per i Paesi Bassi, 80 milioni e 1,4 per il Regno Unito, 80 milioni e 9 per la Svezia ("Livres hebdo", 441, 12.10.2001, p. 5). In Francia il dibattito, che dura da otto anni ed ha visto quattro ministri succedersi per smussare tanti spigoli e per conciliare tanti interessi, è ormai prossimo alla conclusione. Le parti in causa sono d'accordo, anche se alcuni recriminano per le concessioni fatte, ma il timore di un arresto proprio sulla dirittura d'arrivo è ben presente, come ci ricorda Laurence Santantonios (*Droit de prêt: les intéressés inquiets pour leurs intérêts et les délais*, "Livres hebdo", 443, 26.10.2001, p. 73-74), che da anni redige una rubrica sulle biblioteche in "Livres hebdo", tanto che dopo questa citazione eviteremo di ripetere il nome

aveva lasciato nel numero di settembre 2000 (p. 45-49), rammentando che la questione coinvolge gli interessi contrastanti degli autori, degli editori, dei librai, dei bibliotecari e del pubblico che utilizza le biblioteche. Non si tratta dunque di un pagamento a sostegno del servizio bibliotecario, che può comportare tariffe variamente applicate e variamente discusse, ma di un compenso ai responsabili dell'opera e della pubblicazione, ossia gli autori, gli editori ed eventualmente i traduttori, in una problematica che presenta sovrapposizioni parziali con i problemi del copyright, particolarmente vivi per le biblioteche in riferimento alla fotocopiatura e soprattutto alle informazioni ottenute per via elettronica. Il pagamento da parte degli utenti verrebbe così ad aggiungersi alle tariffe, dove esse già esistono, derivate da ragioni gestionali della biblioteca. Claude Pois-

senot (*Droit de prêt. Des principes aux enquêtes*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2000, 4, p. 107-110) nota come dalle inchieste effettuate e dai documenti interlocutori non si possano trarre conclusioni sicure sui danni causati agli autori e agli editori dagli acquisti da parte delle biblioteche. È certo che il timore di un'iscrizione a pagamento lascia prevedere una caduta della domanda, come risulta da un'inchiesta svolta a Vandoeuvre-lès-Nancy in occasione del trasferimento della biblioteca locale, dove fino ad allora il prestito era gratuito. Al salone del libro per la gioventù (Montreuil, 30 novembre 2000) Clarisse Normand si dichiarò contraria al prestito a pagamento, che considerava una regressione, mentre gli editori deploravano questa posizione e da parte ministeriale (il nuovo ministro era Catherine Tasca) si confermava la volontà di conciliare gli interessi contrapposti (*Prêt payant: Tasca a-t-elle dit non?*, 405, 8.12.2000, p. 41). Come si vede, la questione del pagamento diretto da parte dei lettori presenta un doppio aspetto: quello del contributo alla gestione della biblioteca e quello del risarcimento agli autori (e agli editori). La ministra Tasca era favorevole alla posizione ferma dell'Associazione dei bibliotecari francesi, decisamente contraria a far ricadere sul pubblico il risarcimento agli autori, sul quale peraltro c'era un accordo in linea di massima. Le opinioni contrapposte, che avevano visto negli anni precedenti punte aspre in apparenza inconciliabili, si erano avvicinate. Cécil Guitart (*Droit de prêt: coopérer ou péirir*, 393, 15.9.2000, p. 8-9) osserva che il prezzo unico fissato per i libri, con la previsione di una riduzione non superiore al 5 per cento, è "una leva eccellente per la cooperazione interprofessionale", necessaria ai fini di una soluzione equa. L'applicazione alle biblioteche, che

**Notizie dalla Francia** Le forti inondazioni in Bretagna nell'inverno scorso hanno colpito in particolare la città di Quimper, le cui librerie fornivano agli 80.000 abitanti un buon servizio equilibrato. Una ha chiuso definitivamente, un'altra si limita alla cartoleria, altre ancora hanno subito forti perdite ed hanno dovuto sospendere temporaneamente la propria attività ("Livres hebdo", 431, 22.6.2001, p.48). L'esplosione dell'officina petrolchimica AZF a Tolosa, il 29 settembre 2001, ha danneggiato gravemente anche le biblioteche, una libreria e la casa editrice Milan, la cui sede è a circa 500 metri dal luogo dell'esplosione. La biblioteca centrale del campus universitario di Mirail ha subito danni particolarmente gravi. Quattro biblioteche municipali hanno dovuto chiudere per alcune settimane a causa dei danni sofferti ("Livres hebdo", 440, 5.10.2001, p. 84-85).

**L'archivio di Kerouac** La New York Public Library, che già possedeva documenti di Jack Kerouac, ne ha acquistato l'archivio per la collezione Berg di letteratura inglese e americana. L'archivio contiene oltre 1.050 manoscritti e dattiloscritti, 1.800 lettere, diari, appunti vari, fotografie e oggetti personali che lo stesso autore aveva conservato fin dall'età di undici anni. Manca il manoscritto di *On the road*, che gli eredi avevano venduto al proprietario di un club di calcio americano per una cifra corrispondente a oltre 5 miliardi di lire. La catalogazione del materiale richiederà due anni e nel frattempo l'accesso all'archivio sarà limitato; la consultazione non sarà libera che dal 2005 ("Livres hebdo", 31.8.2001, p. 76; "Library journal", Sept. 15, 2001, p. 16-18).

**Uso improprio** Dal marzo 2001 la Biblioteca nazionale austriaca ammette solo visitatori in possesso di una carta di ingresso: quella annuale costa 100 scellini (circa 14.000 lire), quella per breve tempo 20. Questo per evitare che interi torpedoni di turisti occupino i gabinetti della biblioteca, o che i saccolpisti facciano cattivo uso dei terminali collegati a Internet per comunicare con i propri cari o care ("Buch und Bibliothek", 2001, 6/7, p. 364).

godevano di uno sconto medio del 18 per cento (secondo altri superebbe addirittura il 20 per cento), di una riduzione limitata al 5 per cento sul prezzo di copertina avrebbe permesso di liberare 130 milioni di franchi. In questo modo la concorrenza tra i librai non si sarebbe più basata sugli sconti, ma sulla qualità del servizio.

Come si vede, tra i vantaggi del prezzo fisso c'è quello di non dover più decidere gli acquisti in base all'offerta dello sconto più elevato, criterio che in ogni caso non dovrebbe costituire l'elemento determinante per decidere un'assegnazione, in quanto una qualità scadente del servizio da parte del fornitore annullerebbe i vantaggi ottenuti da un costo inferiore solo

nella teoria. Rimangono valide altre considerazioni, come quella che le biblioteche non incidono in maniera determinante sul mercato, poiché si valuta che i loro acquisti tocchino appena il 6 per cento delle vendite; per contro, la riduzione degli sconti abbasserebbe il potere di acquisto delle biblioteche, il cui finanziamento dovrebbe essere di conseguenza aumentato. La soluzione non è ancora sicura e i lettori in qualche modo ne verrebbero coinvolti: Santantonios (*Tasca botte au centre*, 395, 29.9.2000, p. 4-5) conferma le proposte della ministra che escludono il pagamento al momento del prestito, ma non un contributo forfetario a carico del lettore, in base al numero degli iscritti (da 10 a 20 franchi). In tal modo il risparmio

in seguito all'applicazione del prezzo unico si potrebbe valutare in 75 milioni di franchi, ai quali si aggiungerebbero 93 milioni da parte dei lettori, per un totale di 168 milioni di franchi. Lo Stato avrebbe poi dovuto rimborsare le biblioteche per le perdite subite. Anche la valutazione del montante complessivo è ancora incerto, ma i tasselli del mosaico ci sono. Occorre però concludere rapidamente, è l'invito ("*De grace, Madame Tasca, concluez!*", 397, 13.10.2000, p. 68) che riprende a sua volta l'invito dei bibliotecari, i quali pur tuttavia non mancano di deplorare il suggerimento della sezione Lettura pubblica dell'Associazione dei bibliotecari francesi, di inviare alla ministra della cultura e ai presidenti delle associazioni degli editori una copia, debitamente sfregiata, di un libro di un autore dichiarato favorevole al diritto di prestito. Un numero successivo (*Payer les auteurs, oui, mais sans pénaliser l'emprunt*, 390, 25.8.2000, p. 81-82) informa che un'inchiesta promossa dall'ABF sulla stagnazione delle vendite di libri, che in effetti era reale, non si doveva certo ascrivere alla concorrenza da parte delle biblioteche, ma alla diversificazione delle offerte, dai giochi elettronici ai cd a Internet. Il tasso degli iscritti alle biblioteche, del 24 per cento, se riferito alle sole biblioteche pubbliche si riduceva al 18,3. L'opportunità di aiutare gli autori non era messa in discussione, ma si confermava che una tassa sui prestiti avrebbe ridotto il numero delle iscrizioni, mentre dalla stessa inchiesta risultava che solo il 9 per cento degli utenti avrebbe acquistato più libri. La posizione dell'ABF è espressa chiaramente poco dopo (400, 3.11.2000, p. 68): occorre considerare il problema librario nella sua globalità, che comprende il prezzo unico, le rese dell'inventuto, la possibilità di preferire le librerie vicine alla bi- ➤

biblioteca, il diritto all'informazione, e così via. Tutto vero, aggiungo, ma una soluzione così articolata non parrebbe realizzabile nell'immediato: una legge invece le cui conseguenze facilitassero il miglioramento di certe soluzioni potrebbe essere meglio accettabile. Il numero successivo della rivista lascia comprendere che dal dossier presentato dalla ministra i lettori non dovrebbero essere coinvolti in nessun modo nel pagamento, che ricadrebbe sullo Stato e sugli enti territoriali. È la stessa posizione dell'ABF, che conferma il rifiuto del pagamento sia all'atto del prestito che di quello forfetario di 10 franchi per utente, a meno che lo Stato se ne faccia carico, ma accetta la costituzione di un fondo a favore degli autori e degli editori, a patto di non incidere sui finanziamenti per gli acquisti da parte delle biblioteche. In effetti il limite stretto imposto agli sconti avrebbe avuto la conseguenza di ridurre il potere di acquisto, accentuando la necessità di un aumento dei finanziamenti: è questo il pedaggio che anche le biblioteche dovevano pagare per un accordo con le altre parti. L'ABF ritiene inoltre eccessivo il montante previsto in 146 milioni di franchi, accettabile solo se il numero degli iscritti raggiungesse il 30 per cento della popolazione ("Bulletin d'informations. Association des bibliothécaires français", 1. trim. 2001, p. 47).

Ormai i termini per una proposta di legge si vanno chiarendo: di fronte alle proteste delle autorità locali lo Stato conferma l'intenzione di assumersi il forfait di 10 franchi per iscritto, mentre il resto del finanziamento dovrebbe provenire dal versamento da parte dei fornitori. Con questo doppio sistema, la partecipazione dello Stato risulterebbe superiore al 60 per cento (*Droit de prêt: l'Etat paiera plus*, 417, 16.3.2001, p. 82). Il progetto

Tasca dovrebbe essere sottoposto nel mese di luglio al Consiglio dei ministri, ci informa Santantonios (*Droit de prêt: qui paiera et combien?*, 431, 22.6.2001, p. 50). Si ha conferma che lo Stato sgraverà gli enti locali assumendosi per intero il pagamento forfetario di 10 franchi, per giungere a una valutazione complessiva del montante a 140 milioni di franchi. La richiesta degli editori alle biblioteche di non concedere il prestito delle novità prima che siano trascorsi nove mesi dalla pubblicazione, già avanzata in precedenza, non è considerata realistica per le biblioteche pubbliche (dove peraltro alcuni casi non mancano) e negativa in particolare per quelle universitarie. Su questo argomento prendono posizione Claire Nillus e Santantonios (*Ren-trée littéraire en bibliothèque: oui, mais...*, 439, 28.9.2001, p. 76-77): si prevede che la legge non imporrà il ritardo della disponibilità al pubblico, anche se forse lo raccomanderà. Nella realtà, osservano gli autori, la concorrenza non esiste in quanto di solito una biblioteca acquista una sola copia di una pubblicazione, mentre il ritardo fisiologico tra la data della pubblicazione e la disponibilità in biblioteca è valutabile in un periodo da otto giorni a un mese [sic!]; se tuttavia gli acquisti si basano su liste periodiche il ritardo può raggiungere gli otto-dieci mesi.

E così, il lungo viaggio preparatorio è terminato, ci informa "Livres hebdo" (*Catherine Tasca fait la loi*, 441, 12.10.2001, p. 4-5): la ministra della cultura, sia pure con qualche ritardo sulle previsioni, il 10 ottobre ha presentato al Consiglio dei ministri la sua proposta, che diverrà progetto di legge nel gennaio 2002 per essere successivamente approvata ed applicata progressivamente nell'arco di due anni a partire dal gennaio 2003. Il tasso di riduzione per le collettività avrà un

tetto non più del 5, ma del 9 per cento sul prezzo di copertina e si conferma l'esclusione del pagamento da parte dei lettori, a meno che gli enti locali non intendano risarcirsi a carico del pubblico per la riduzione dello sconto. Il libraio verserà al fondo destinato agli autori e agli editori il 6 per cento del prezzo del libro, che aggiunto allo sconto gli darà un introito inferiore del 15 per cento al prezzo di copertina, consentendogli in pratica un guadagno nel confronto degli sconti attuali, valutati come si è visto in una media del 18 per cento ed anche più. Inoltre lo Stato integrerà il fondo con 1,5 euro all'anno per iscritto alle biblioteche municipali e 1 euro per iscritto alle biblioteche universitarie; il numero degli iscritti sarà valutato in base alla media nazionale. Le biblioteche scolastiche, invece, non vengono prese in considerazione. La consistenza complessiva del fondo è valutata in 146 milioni di franchi, per quando la legge sia applicata integralmente, ossia alla fine del 1994. La scelta di basarsi sugli acquisti anziché sul numero dei prestiti è considerata positivamente, perché in tal modo non verranno favoriti gli autori di best seller.

Sul futuro della legge non mancano timori fondati, come si è visto, anche se buone speranze vengono dall'interessamento diretto del presidente della Repubblica, Jacques Chirac, che ha sollecitato una rapida "traduzione giuridica" della proposta Tasca. Si tratta comunque di un problema che anche noi dovremo forse affrontare se le forze esterne alle biblioteche dovessero orientare i legislatori verso quella scelta, sicché l'esempio altrui potrà servire alla nostra utilità, per evitare o per attenuare discussioni e polemiche già vissute: "Questo, gli dirai; e narragli il corso di questi casi, e dei fatti che li hanno determinati". ■

(carlorevelli@tiscalinet.it)